

L'inchiesta

Vatileaks, via al processo scontro sul no del tribunale agli avvocati dei due corvi

Nominati i difensori d'ufficio. La Bongiorno: scelta incomprensibile
L'Osce: sbagliato accusare Nuzzi e Fittipaldi. La Fnsi: bavaglio alla stampa

L'IMMAGINE



LA CASSAFORTE

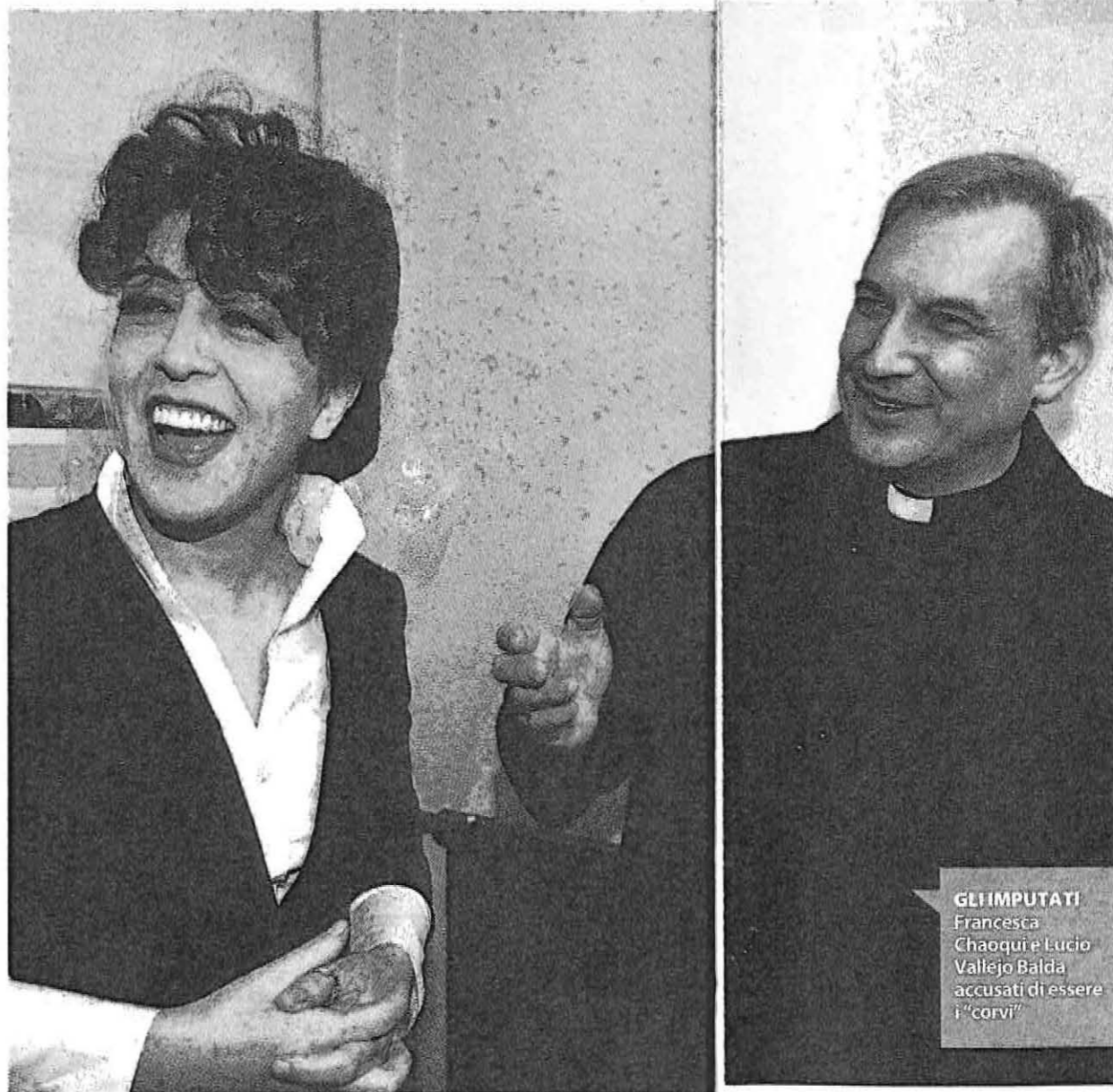
L'immagine della cassaforte della Commissione di studio sulle strutture economiche e amministrative della Santa Sede da cui sarebbero stati trafugati i documenti di Vatileaks 2

CITTÀ DEL VATICANO. Giornalisti e presunti "corvi" alla sbarra stamane in Vaticano, nel processo sul caso delle carte segrete pubblicate nei due libri-inchiesta di Emiliano Fittipaldi e Gianluigi Nuzzi. Ma seri dubbi sono sorti ieri sulla possibilità per gli imputati di potersi difendere. L'avvocato Giulia Bongiorno, legale dell'ex commissaria della Prefettura degli Affari economici vaticani, Francesca Chaouqui, all'ultimo momento non è infatti stata ammessa come difensore. «Mi sembra incomprensibile — ha detto — considerata la natura di questo processo in cui si affrontano tematiche di grande rilevanza. È vero che non ho l'abilitazione per patrocinare in Vaticano ma qualche mese fa me lo hanno permesso senza problemi». E così avverrà per l'avvocato Antonia Zaccaria, difensore di Lucio Vallejo Balda, il monsignore accusato con Chaouqui di avere diffuso i documenti. Entrambi saranno assistiti da difensori di ufficio. Ma la questione riguarda anche i due giornalisti. «Mi presenterò al Tribunale del Vaticano — afferma Fittipaldi — vedremo se ci sarà l'opportunità di difenderci con la possibilità che una difesa deve avere. Al momento io non ho ancora avuto in mano tutte le carte, i miei avvocati rotali se le stanno procurando». E Nuzzi si presenterà all'udienza portando sul banco degli

imputati il suo libro «come corpo del reato». Ci sarà anche il quinto imputato: Nicola Maio, collaboratore del monsignore spagnolo, accusato di aver fatto parte di una «organizzazione» con l'obiettivo di raccogliere notizie e documenti riservati per divulgarli all'esterno. Ma si è sollevata un'ondata di opinione contraria al Vaticano, sulla gestione della difesa degli imputati. La rappresentante per la libertà dei media dell'Osce (l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa), Dunja Mijatovic, ha chiesto alle autorità vaticane di ritirare le accuse penali nei confronti dei due cronisti: «Devono essere liberi di riferire su questioni di interesse pubblico e di proteggere le loro fonti confidenziali». Raffaele Lorusso, segretario generale della Federazione nazionale della Stampa italiana: «Bavagli e censure non ci piacciono. L'accusa di pubblicazione di notizie riservate non è degna di un Paese civile». I cinque imputati compariranno stamane alle 10,30 nella stessa aula dove nel 2012 fu processato Paolo Gabriele, il maggiordomo di Benedetto XVI, condannato e poi graziato dall'allora Papa. Rischiano dai quattro agli otto anni di carcere.

(m.ans.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Comunicato del Cdr

Il Cdr di *Repubblica* esprime solidarietà ai colleghi Emiliano Fittipaldi e Gianluigi Nuzzi, rinviati a giudizio dalla magistratura vaticana per il lavoro d'inchiesta che ha consentito all'opinione pubblica di conoscere retroscena e dettagli fino a oggi inediti sugli equilibri di potere e la gestione delle finanze al di là del Tevere.

La Costituzione italiana e l'Unione Europea difendono il diritto dei cittadini ad essere informati e il dovere dei giornalisti di informarli. La redazione di *Repubblica* difenderà sempre, e in tutte le sedi, la libertà di stampa e chi se ne rende interprete con passione e sacrificio.

Il Cdr di *Repubblica*

GLI IMPUTATI
Francesca
Chaouqui e Lucio
Vallejo Balda
accusati di essere
i "corvi"